

47 mq a Berlino

IL TEOREMA DI CHERMAYEFF

UNA VITA IN VIAGGIO E UN LETTO A PUNTA: «È LA SOLUZIONE MIGLIORE». L'ARCHITETTO EX ALLIEVO DI STUDIO SANAA PENSA E DORME STRANO. A TRIANGOLI

TESTO — MICHELE FALCONE
FOTO — LUCA GIRARDINI

Niente porte e cemento a vista. Al muro quadri, fotografie e una grande tela triangolare bicolore opera di Klaus Steinmann. Due sedute: la Georg Diez Pain Chair verde acido disegnata dallo studio June14 Meyer-Grohbrügge & Chermayeff e una panca di legno ispirata alla Rietveld Chair di Gerrit Rietveld



Strizza l'occhio a Pitagora senza scomodare troppo la geometria euclidea. Sam Chermayeff il triangolo l'aveva considerato fin dall'inizio: «Per uno spazio aperto e così piccolo, un letto a tre lati era la soluzione migliore. L'ho disegnato per questo», spiega l'architetto. Il teorema giusto per un appartamento di quarantasette metri quadrati nel quartiere Mitte di Berlino, e per chi come lui impugna ancora goniometro e compasso. È al terzo piano di un palazzo in vetro e cemento al civico 9 di Brunnenstrasse, non lontano dal Wall Memorial. Due camere comunicanti e un bagno condiviso con l'amico Arno Brandhuber: «Vivo qui da circa due anni e una volta al mese torno a New York. Arno, autore della riqualificazione di

**«IL TRIANGULAR BED
INVITA A OSSERVARE IN
VARIE DIREZIONI PER CERCARE
SEMPRE QUALCOSA
DI NUOVO»**



quest'area, lavora al piano di sopra, mentre sotto c'è la sua galleria espositiva». Statunitense, classe 1981, Sam ha passato più di cinque anni a Tokyo nello studio SANAA, «ho imparato tanto al fianco di Kazuyo Sejima e Ryue Nishizawa. Il loro 'caos calmo' ci ha sempre lasciato molta libertà. È il posto migliore per diventare un vero architetto». È qui che ha conosciuto Johanna Meyer-Grohbrügge, insieme hanno fondato June 14 con sede a Chelsea - area di Manhattan - e nella capitale tedesca a due passi dalla torre della televisione in Alexanderplatz. Ma in casa non c'è traccia di smart tv. La parete in cemento è spoglia, intenzionalmente lasciata ruvida e grigia. Per terra, tra fotografie e dipinti, una grande tela triangolare con di fronte l'*Omaggio al*

La grande vetrata ai piedi del letto triangolare disegnato da Sam Chermayeff/June 14 per sfruttare le dimensioni ridotte dell'appartamento (sopra). L'architetto Zenne newyorkese ritratto nella zona notte. La lattina, le sigarette di carta e il sacchetto appeso al muro sono i protagonisti dell'opera fake trash di Carly Fischer. A parete anche un camice da laboratorio di Marina Abramović (nella pagina accanto)



La cucina a blocchi progettata da Chermayeff/June14. Sui fornelli, la lampada Taccia dei fratelli Castiglioni per Flos. La scala conduce all'ufficio dell'amico e architetto Arno Brandhuber con cui Sam condivide la sala da bagno (sopra). Accanto al tavolino in cemento dell'artista Isa Melzheimer, fotografia *Untitled from the JFK Train* di Paul Fusco e dipinto di Constanze Haas (a sinistra)

quadrato di Josef Albers. Al muro quello che non ti aspetti: un sacchetto di plastica e un camice da laboratorio, «è di Marina Abramović. L'ho rubato a un party qualche anno fa», scherza. Sulle lenzuola Coca-Cola e Marlboro rosse: è l'opera fake trash di Carly Fischer, anche se Sam fuma solo Gold. Tutto in casa ruota attorno al triangular bed che «invita a osservare in diverse direzioni. È un po' come guardare dentro noi stessi per cercare sempre qualcosa di nuovo». Oltre al letto, lo studio June14 Meyer-Grohbrügge & Chermayeff ha progettato anche la cucina, «nonostante le dimensioni dell'appartamento ho spesso ospiti a cena», eppure sembra poco utilizzata: la caffettiera è sulle scale, la lampada Taccia di Achille Castiglioni sui fornelli. Questione di



Nella zona living, il tavolo in vetro e la lampada sono disegnati dall'artista Tue Greenfort. Davanti al paravento ci sono sedie vintage in tubolare rosso (sopra). Sulla scala interna dell'appartamento, alcuni modellini di architettura e una Moka Bialetti (a destra)

shooting. Il tavolo in vetro è disegnato dall'amico Tue Greenfort, così come la lampada. Le sedie? Vintage, trovate in un seminterrato. A interrompere la durezza del cemento a vista, la grande vetrata che si affaccia sulla strada. Le persone vanno e vengono, la zona è vivace anche sul retro dove una scala esterna è diventata un vero e proprio luogo di incontro. Siamo pur sempre a Berlino, qui il dj techno Paul Kalkbrenner ha suonato per 500 mila persone in occasione dei 25 anni dalla caduta del muro. C'è tempo per l'ora del silenzio. «Vado a dormire molto tardi, verso le tre di notte. Ma la sveglia suona presto». Poco prima delle sei. ◀

➤ JUNE-14.COM

